



Kevin Lamarque/Reuters

Tennis, Sampras disponibile per la Coppa Davis

Il tennista statunitense Pete Sampras si è dichiarato nuovamente disponibile a difendere i colori degli Stati Uniti in Coppa Davis, in occasione della semifinale contro l'Australia in programma a Washington (19-21 settembre). Il numero uno mondiale non giocava più nella selezione americana di Coppa Davis dalla vittoriosa finale contro la Russia del dicembre '95.

Calcio portoghese Futre potrebbe tornare in campo

A sei mesi dal ritiro per problemi al ginocchio, l'ex nazionale portoghese Paulo Futre, 31 anni, potrebbe tornare in campo. Futre, ora direttore sportivo dell'Atletico Madrid, si è infatti completamente ristabilito. L'ex giocatore, con trascorsi italiani nella Reggiana e nel Milan, sta svolgendo un intenso allenamento predisposto dal tecnico Antic, interessato al suo recupero.



Stadio di Berlino cerca investitori per rifacimento

Si cercano investitori privati per il rifacimento dello stadio olimpico di Berlino, teatro delle Olimpiadi del '36 e della tripla d'oro di Jesse Owens. In un comunicato congiunto, il ministero delle Finanze di Bonn e gli amministratori locali hanno dichiarato che lo stadio da 76.000 posti verrà affidato ad un imprenditore disposto a versare una cifra pari a 660 miliardi di lire.

Rugby, rivincita con lo Zimbabwe Azzurri 41-27

La nazionale di George Coste si è rifatta a Bulawayo della sconfitta di qualche giorno fa ad Harare, capitale del paese africano, battendo nettamente lo Zimbabwe 41-27 (26-12) al termine di un match molto combattuto e guidato dal pacchetto avanzato Guidi-Piovan-Ravazzolo-De Rossi-Taddio. Grande prova anche in mischia dove si sono distinti i piloni Barattin e De Carli.

Eurobasket, ottavi di finale: stasera a Badalona l'Italia sfida la Spagna. Messina possibilista

«Giorno per giorno una fiesta azzurra»

TENNIS

Wimbledon asciutto Martelli non vince Ma Furlan lo vendica

LONDRA. Gli almanacchi di Wimbledon raccontano che vi furono Championships più bagnati di questo. Per quanto sia, la loro lettura non esorta all'ottimismo. La storia di ogni goccia d'acqua caduta sui campi seminati a poa pratensis e chewing olandese è fedelmente riportata alla pagina 53 del Compendium, un manuale dove si trova di tutto, comprese le annotazioni che non possono importare niente a nessuno, tipo quanti ospedali hanno fornito le ambulanze di soccorso dal 1920 ad oggi la lista esatta di tutte le dirette televisive effettuate da queste parti. Di fatto, per giungere alla conclusione che Wimbledon sia il torneo più piovoso del mondo, bastava affacciarsi alla finestra e osservare quanto è accaduto in questi giorni.

Fino a ieri... Quando il gioco, se non altro, è ripreso, obbligando i tennisti ai doppi turni per tentare di recuperare il tempo perduto. È diventata una corsa a cronometro, ormai, questo tennis sull'erba abituato a ben altri tempi e ben altra coreografia. Gruppi familiari lietamente assisi sull'erbetta dei prati intorno ai campi, fragole gustate in tutta tranquillità. Da ieri, invece, tutti di corsa. I padroni di Wimbledon hanno tagliato i tempi morti, hanno imposto ai giocatori di uscire subito dal campo per far posto a nuovi match. Hanno obbligato i tennisti che avevano da poco concluso la prosecuzione dei loro incontri a tornare sul court per affrontare un nuovo turno. Tutto ha assunto un ritmo vorticoso. Per la seconda volta in questo decennio si giocherà di domenica. The middle Sunday, la domenica di mezzo. Tradizionalmente riservata al riposo e alle riparazioni dei campi. Mai come

quest'anno Wimbledon rischia di avere una conclusione oltre i limiti fissati dal calendario. O peggio, di non averla affatto. I giocatori hanno fatto sapere di essere disponibili solo fino al terzo martedì. Dopo di che, arriverci e grazie, e chi se ne importa se Wimbledon non avrà un campione. Hanno altri impegni, altri solidi da guadagnare e sulla storia del tennis da tempo hanno posto una pietra sopra, preferendo occuparsi esclusivamente della loro storia personale. «Impiegati», è l'accusa rivolta alle nuove leve da John McEnroe e Ilie Nastase nei giorni scorsi. E loro non fanno molto per smentire simili osservazioni. Wimbledon resta un torneo per pochi, solo in quattro o cinque possono aspirare davvero a vincerlo. Gli altri si accontentano di venire qui a staccare l'assegno (più che lauto: 16 milioni, per la sconfitta al primo turno) e il fatto di essere trattenuti a Londra dalla pioggia ha finito per essere il malumore.

La maratona tennistica di ieri, intanto, ha dato una buona notizia al tennis italiano. In attesa da tre giorni di riprendere il suo match (da 2 pari nel quinto, dopo un parziale di 6-7, 6-7, 6-4, 6-4), Renzo Furlan non si è scomposto più che tanto e ha condotto in porto la sua rimonta contro Jan Siemerink, olandese. Break sul 4 pari e conclusione nel game successivo. Una vittoria che allontana il fantasma di una possibile retrocessione di Furlan oltre il numero 100 della classifica. Sconfitte, invece, per Lubiani e Grande. Le sorprese sono venute da Moya e dalla Venus Williams, caduti senza colpo ferire contro Reneberg e la Grzybowska.

Daniele Azzolini



Carlton Myers contrastato dal polacco Adam Wojcik Dusan Vranic/Asp

BADALONA. Ci tifavano contro prima, gli spagnoli. Figurarsi stasera alle 22.30, quando la sorte aguzza ce li metterà di fronte nel primo turno della fase intermedia. Dall'altra parte del tabellone, squadre oggettivamente meno in forma. Da questa, vere e proprie siluri. Germania, Croazia, e appunto le cosiddette furie rosse. Che erano arrivate alla tenzone casalinga tacciati di essere fuori forma. Con un coach, lo stagionato Sainz, più bollito di un camaron in su tinta. Invece, il boom. Acui possiamo orgogliosamente contrapporre il nostro. Forse fin troppo celebrato, o almeno in lieve anticipo.

Claro: possiamo arrivare lontano. Ma c'è ancora una settimana a ostacoli sempre più alti. E allora la filosofia da sposare è quella del citta Messina: «Qualcosa di buono è stato fatto, ora non perdiamoci per strada». La Spagna ha avuto finora tutti i vantaggi tipici del paese organizzatore. E chi pensa che il fattore campo sia un'idea come un'altra, può rileggerci l'albo d'oro delle ultime cinque edizioni: in tre casi ha vinto chi giocava in casa (Atene '87, Zagabria '89, Monaco '93) e a Roma '91 l'Italia fu seconda dietro l'ultima Jugoslavia unita. Imbattibile.

Eppure, Messina non sbaglia quando spiega che «ormai possiamo giocare con chiunque». Aggiungendo che questa squadra non gli dà timori: «Può capitare una cattiva giornata, può esserci l'imponderabile. Ma quando mi siedo in panchina so che siamo quantomeno all'altezza degli avversari. E che, se perdiamo, il giorno dopo ci rimetteremo in marcia». Una filosofia importante, in questi sette giorni che possono sconvolgere Azzurra.

Una filosofia di squadra. Cui il coach ha imposto un turnover anche doloroso, lasciando ad esempio fuori un anno Pittis. Che alla crescita di club, ha aggiunto un rientro nel gruppo da vero e proprio collante. «Merito suo - dice ancora Messina - e di altri che hanno nella difesa un lume imprevedibile. Un'arma da serpente boa,

che pian piano stringe gli avversari. Diciamo che ci siamo miscelati bene, e senza ostinazioni inutili». Ostinazione: un difetto, a ben guardare, che proprio Messina si era sentito più volte rimproverare. Quasi fosse un Sacchi, quello che vinceva però, prestato ai canestri. Con l'ex collega, il citta condiviso molto: il tifo per il Milan, i successi di club alla guida di una corazzata (la Virtus), l'agrodolce in azzurro, il ritorno laddove aveva iniziato. La fiducia nel gioco organizzato, anche.

Ma con l'incedere degli anni ha cristallizzato, al contrario di Sacchi, anche il rispetto per le caratteristiche di chi va in campo. Senza ostinazioni inutili, appunto. «La Spagna - dice ora Ettore, presentando il duello di stasera - non è la Jugoslavia. Ma avremo una condizione ambientale meno neutra. Loro erano preda di ansie precampionato, che hanno superato. La chiave del match può essere una buona difesa su Jofresa, non sottovalutare i tiri di Angulo, limitare i 2.20 di Duenas. Ma voglio pensare che siano gli avversari a dover correre dietro a Fucka, Marconato e Frosini».

Se vince, l'Italia si lancerà verso il primo posto nel girone. Ossia, visto che dall'altra parte albergano diverse squadre abbordabili, verso un quarto di finale commestibile. A occhio contro Israele. Un trampolino per le semifinali, eccetera. Ma Messina chiede un successo soprattutto per questioni di mentalità: «Posso essere d'accordo - dice il citta - che la Grecia sarebbe più pericolosa, e che dunque non ci convenga arrivare secondi. Ma sono calcoli inutili, perché dobbiamo mettere in conto che prima o poi quelle forti le incontreremo. Intanto, viviamo partita per partita. È già più rassicurante che vivere giorno per giorno».

La partita di questa sera andrà in onda in lieve differita su Raitre (ore 22.55) all'interno della Domenica Sportiva. Festa.

Luca Bottura

BOLOGNA. È di Roma l'ultimo colpo del mercato di giugno. Il club di Corbelli ha individuato il suo nuovo regista in Sasha Obradovic (28 anni, 1.98), guardia del Dream Team jugoslavo, firmato per un anno a 400 mila dollari netti. Obradovic ha battuto in volata il più costoso sloveno Jure Zdovc (chiede 700 mila dollari) ora seguito prepotentemente dalla Scavolini Pesaro che ha rinunciato ai giovani talenti argentini Victoriano e Montecchia, deludenti ai campionati sudamericani. Con Obradovic e i precedenti acquisti di Nickerson, Carera e Magnifico, Caja ha già la squadra pronta per la prossima stagione.

Ora Corbelli dovrà sistemare qualche giocatore in eccedenza dopo Ansaloni ceduto in A2 a Trieste. La Benetton in attesa di mettere nero su bianco con Williams vuole strappare al Bayer Leverkusen la guardia della nazionale tedesca Dennis Wucherer (24 anni, 1.95). La squadra campione d'Italia sta cercando una soluzione per Stefano Rusconi. Al momento l'unica società che ha i mezzi per rilevare il lungo e oneroso contratto del centro è la Teamsystem Bologna che mette il Rusca al secondo posto dietro a Gregor Fucca. Sul giocatore della Stefanel una schiarita decisiva si avrà al massimo entro dopodomani.

Fucca infatti dal primo giugno sarà libero di trattare coi Los Angeles Clippers e Milano corre il rischio di non guadagnare nulla. Fucca per rimanere ha chiesto una sontuosa rinegoziazione del contratto attuale che scadrà nel giugno '98. Il progetto di Milano è accettare le condizioni di Gregor per poi cedere il contratto alla Teamsystem in cambio di due giocatori (in ballo Damiao, Ruggieri e Pilutti e Vescovi) e due miliardi e mezzo di lire. Pilutti e Vescovi piacciono alla Polti Cantù che vuole andare su due lunghi Usa, Mario Bennett (Phoenix Suns) e Antonio Harvey visto di sfuggita a Montecatini.

Simone Stella

Dario Fo e Franca Rame in

Isabella tre caravelle e un cacciaballe

In edicola la videocassetta a 18.000 lire l'Unità

